

STAZIONE ROGERS

IL “CORPO EBREO” NEL POST SHOAH

MEMORIA, ESTETICHE, SGUARDO (E NUOVE STEREOTIPIE DELL'IMMAGINE)

presentazione del volume di Massimiliano Spanu, EUT Edizioni Università di Trieste

16 APRILE 2019
ORE 18.00

STAZIONE ROGERS
RIVA GRUMULA 14
TRIESTE

Massimiliano Spanu
DiSU
Dipartimento
di Studi Umanistici
Università di Trieste

in dialogo con
Elisa Grandò
giornalista

Il *jew's body* è un luogo d'immaginarsi riproposti e intrecciati in diverse produzioni testuali, scritte e orali: quelle audiovisive e cinematografiche, fotografiche, videoartistiche e digitali inerenti a testimonianze e narrazioni sulla Shoah, il suo popolo, la storia, la cultura e la nazione ebraica. *Jew's body* è oggetto dello sguardo orientato alle più infami stereotipizzazioni razziste e alle propagande falsificanti più feroci, al fine ultimo della distruzione d'un popolo intero. Attraverso e con il “corpo ebreo” al cinema si dipanano vicende d'odio, di scontro sociale e culturale, risultato di segregazioni, scomparse e talvolta riaffioramenti, magari nelle emancipazioni in atto: ad esempio, quelle “scandalose” del mondo LGBT, ma più in genere femminili rispetto al mondo maschile tradizionale.

Il “corpo ebreo” al cinema è dunque carne, narrazione, simbolo, voce della storia e del popolo; esso è, simmetricamente, significante e/o metafora dei paesi e delle popolazioni “altre”, spesso avverse, ma necessarie a una definizione identitaria altrimenti fragile o assente in un periodo nel quale l'iconosfera e i suoi immaginari vanno sostituendo le figure del Sacro. Il *jew's body*, dunque, è anche il rimosso nella costruzione dei muri, a delimitare reclusioni vergognose e perimetri propri, ma asfittici. Per *jew's body*, soprattutto in audiovisivo, s'intende l'archivio, la *textura* e la *vulgata*, il dato storico squassante, il ricordo impossibile e in absentia: è ebraica la vittima di uno sguardo che ne ha cercato la rimozione bio-politica. Ma il *jew's body* è anche il vettore essenziale

dell'affermazione di un sentimento di rinascita nazionale e transnazionale, che lo accomuna (o così dovrebbe fare) a quello delle minoranze avversate in ogni tempo e luogo in Terra. Il corpo ebreo di volta in volta incarna la Parola o il Verbo tradito; lo stato militare nell'assedio subito, la disseminazione, la gettatezza e il genio apolide; la tradizione religiosa millenaria e le mitologie del racconto yiddish. Il corpo ebreo è la questione vivissima dell'inaggrabile, inconcepibile vicenda della Shoah, dopo la quale è doveroso, se non necessario, soprattutto al cinema, misurarsi nel cemento della veridizione, della ricerca inestinguibile della Verità.



Massimiliano Spanu

Insegna Teorie e Tecniche del Linguaggio cinematografico al DAMS di Gorizia (corso di laurea interateneo tra le Università degli Studi di Trieste e Udine). È stato Direttore del Trieste Science+Fiction Festival, Festival di Fantascienza di Trieste, e autore di diverse monografie. Ha indagato il cinema del terrorismo, i film della Prima guerra mondiale e alcuni aspetti e problemi specifici del cinema digitale. È stato curatore di cataloghi e volumi collettanei. Si occupa di meccanismi narrativi, di estetiche liminali, di videoarte, dei “nuovi cinema” della Modernità.